

VOLANDO SOPRA IL MEDITERRANEO: IL GRIFONE DI PISA E ASPETTI DELLA METALLISTICA ISLAMICA MEDIEVALE

Anna Contadini

(School of Oriental and African Studies (SOAS), University of London)

Sul culmine del Duomo di Pisa si trovavano due oggetti straordinari di origine islamica. Alla sommità estrema del transetto nord era posto un capitello marmoreo andaluso, (Fig. 1) mentre al di sopra dell'abside – la zona più sacra dell'edificio – un grifone bronzeo (Fig. 2). Gli attuali sono copie: gli originali sono adesso conservati nel Museo dell'Opera del Duomo (Fig. 3)¹.

Il capitello ha una scritta in arabo con il nome dello scultore:

عمل فتح النقاش عبده

Opera di Fath, lo scultore suo servo.

Fath è un scultore conosciuto, che ha firmato altri capitelli che recano il nome del califfo al-Hakam II, che regnò in Spagna tra il 961 e il 976, perciò quest'oggetto è databile con sicurezza alla seconda metà del X secolo, ed è attribuibile alla officina di Madinat al-Zahra².

Invece, per quanto riguarda il Grifone, tanto la datazione quanto l'origine sono state messe in discussione da anni, e il Grifone approdato sul tetto della Cattedrale di Pisa, ha, nella letteratura, "volato", dall'VIII al XII secolo, da paese a paese: dall'I-

ran, all'Egitto, alla Tunisia, all'Andalusia islamica; ed è stato anche attribuito all'Italia meridionale di influenza araba. Basandomi sui risultati di un progetto di ricerca in corso da tanti anni, spero di po-

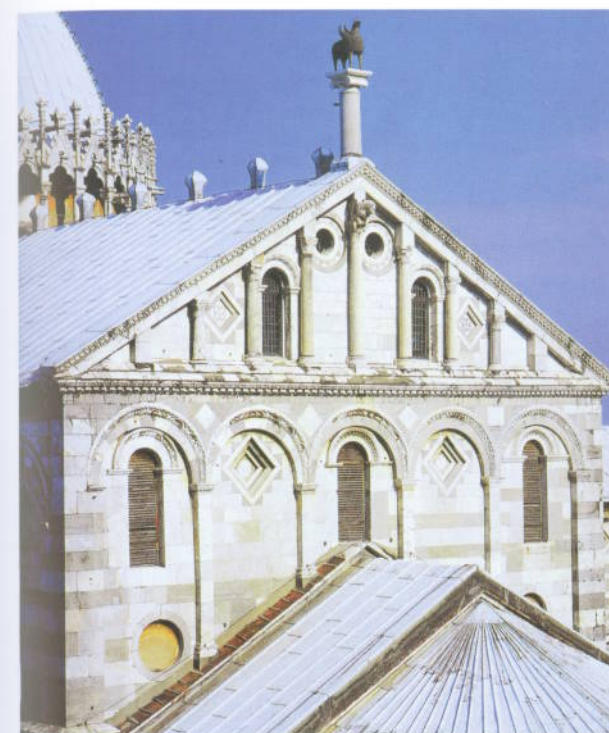


(Fig. 1)

Capitello in marmo scolpito a rilievo, e con iscrizione in arabo. Andalusia, Madinat al-Zahra, seconda metà del X secolo. 40 x 46 x 47 cm. Pisa, Museo dell'Opera del Duomo, n. inv. 30. Foto: Copyright del Museo dell'Opera del Duomo.



(Fig. 2)
Grifone. Bronzo fuso con decorazione incisa e coppa di bronzo interna. Andalusia, Cordova, fine XI-inizio XII secolo. Altezza 107 cm, lunghezza 87 cm, larghezza 43 cm. Pisa, Museo dell'Opera del Duomo. Foto: Copyright del Museo dell'Opera del Duomo.



(Fig. 3)
Copia moderna del Grifone, posizionata su una corta colonna sul tetto, al di sopra dell'abside, della cattedrale di Pisa.

ter dimostrare, con nuove evidenze, quale di queste ipotesi è quella preferibile e più sostenibile.

In questo contributo presenterò nuovi aspetti del Grifone rispetto a quelli già pubblicati in precedenza³. In particolare verrà presentata una lettura completa dell'iscrizione incisa sul Grifone; alcune analisi tecniche che aiutano per la datazione del Grifone; e accenni a studi recenti sulla decorazione e tecniche di decorazione che hanno permesso di individuare un particolare strumento decorativo che si riscontra in altri metalli di origine arabo-spagnoli.

Molti altri aspetti verranno discussi in una prossima pubblicazione che raccoglie una collezione di articoli su aspetti tecnici, storici e storico-artistici⁴.

Del Grifone, che domina da secoli la scena di piazza dei Miracoli, ho trovato la più antica rappresentazione in un sedile del coro ligneo del presbiterio, realizzato da intarsiatori pisani tra la fine del Quattrocento e i primi anni del Cinquecento⁵ (Fig.

4); ma la sua presenza è ben più remota. La sua provenienza dal mondo islamico è associata alla fondazione della nuova cattedrale, nel 1064, quando Pisa, spesso in collaborazione con Genova, era all'apice dell'espansione nel Mediterraneo (espansione iniziata nella seconda metà del X secolo)⁶. Come ci ricordano le epigrafi marmoree inserite nella facciata della cattedrale, Pisa, ormai una grande potenza, celebrava vittorie contro centri arabi delle coste del Mediterraneo occidentale, non solo quelle di Reggio nel 1005 e di Sardegna nel 1015-16, ma anche quelle di Bona (l'attuale Annaba in Algeria) nel 1034⁷, e quella celebratissima, da cui si ottennero grandi bottini, di Palermo nel 1064⁸.

E le fonti riportano ricchi bottini anche dal saccheggio nel 1087 di al-Mahdiya e Zawila, nell'attuale Tunisia, e dalle Baleari, in particolare Maiorca, nel 1114⁹. La Cattedrale venne poi consacrata nel 1118.

Nel 1993, un fratello, per così dire, del Grifone apparso a un'asta di Christie's Londra¹⁰, un Leone con dimensioni simili, e simile decorazione su tutto il corpo, inclusa, sul dorso, la decorazione a cerchi concentrici terminante con iscrizioni in arabo lungo i tre lati del corpo (Fig. 5).



(Fig. 4)
Spalliera in mosaico di legno, parte del coro ligneo del presbiterio della Duomo di Pisa. Realizzato da intarsiatori pisani tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo (Foto: Anna Contadini).



Le iscrizioni non sono identiche, ma i caratteri cufici sono molto simili tra di loro. Le iscrizioni sono di tipo augurale, e non documentario. Recentemente sono riuscite a decifrare tutta l'iscrizione incisa sul Grifone, inclusa una parola che fin d'ora era stata sempre messa in questione. La parola, bellissima, è *wa'ida*, "promessa (di felicità)", e adesso l'iscrizione completa è la seguente:

بركة كاملة ونعمة شاملة

غبطة كاملة وسلامة دائمة وعافية

كاملة وسعادة وعيدة لصاحبه

Benedizione perfetta e benessere completo / gioia perfetta e pace perpetua e salute / perfetta e promessa di felicità per il suo proprietario.

Il Leone ha un'iscrizione anch'essa di buon augurio, che si può considerare complementare a quella del Grifone nel senso che aggiunge altre espressioni augurali:

نعمة وبركة وعافية

وسلامة وسعادة ويمن

وكرامة وبقا لصاحبه

Benessere e benedizione e salute / e pace e felicità e prosperità / e onore e lunga vita per il suo proprietario.

All'interno del progetto "Grifone e Leone" che sto conducendo da ormai molti anni, le sculture sono state studiate parallelamente ma individualmente, fino a quando finalmente, per la prima volta, furono esposte insieme a Doha, nel 2008. (Fig. 6)

Il vederle insieme è stata una grande emozione per me. In quell'occasione abbiamo preso l'opportunità di organizzare un seminario a Doha dove abbiamo potuto studiarle ulteriormente facendo confronti diretti.

(Fig. 5)

Leone in bronzo. Bronzo fuso con decorazione incisa e coppa di bronzo interna. Andalusia o Italia meridionale, inizio XII secolo (?). Altezza 73 cm, lunghezza 82 cm, larghezza 35 cm. Collezione Mari-Cha, L.2000.84. Foto: Copyright della collezione Mari-Cha.

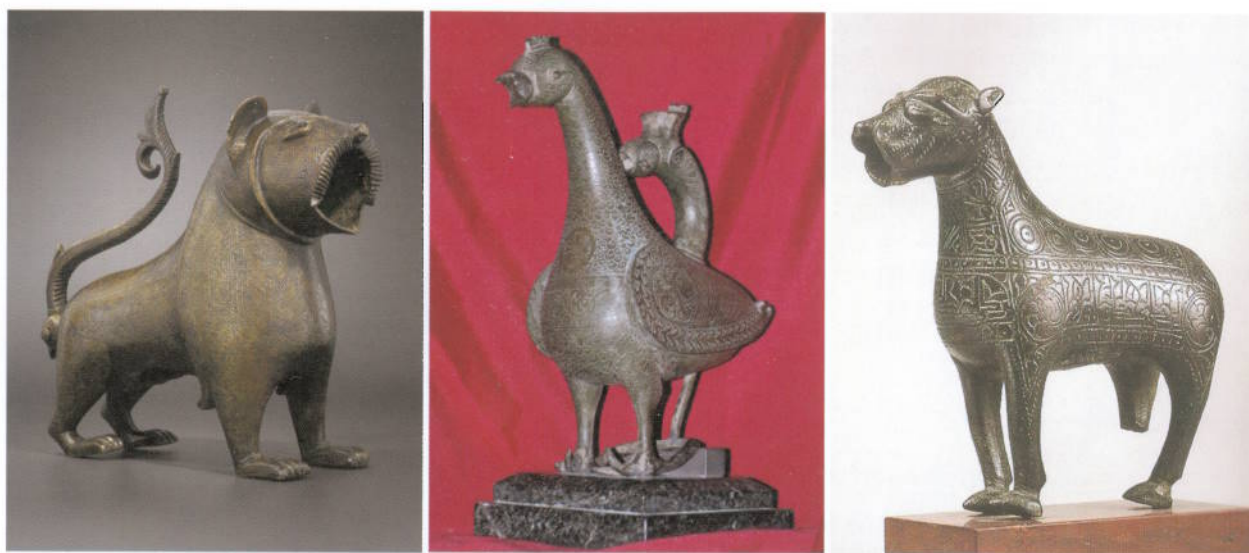


(Fig. 6)

Il Grifone e il Leone esposti al Museo di Arte Islamica di Doha, Qatar, febbraio 2008. La prima e, finora, unica volta in cui i due bronzi sono stati esposti insieme. Febbraio 2008 (Foto: Anna Contadini).

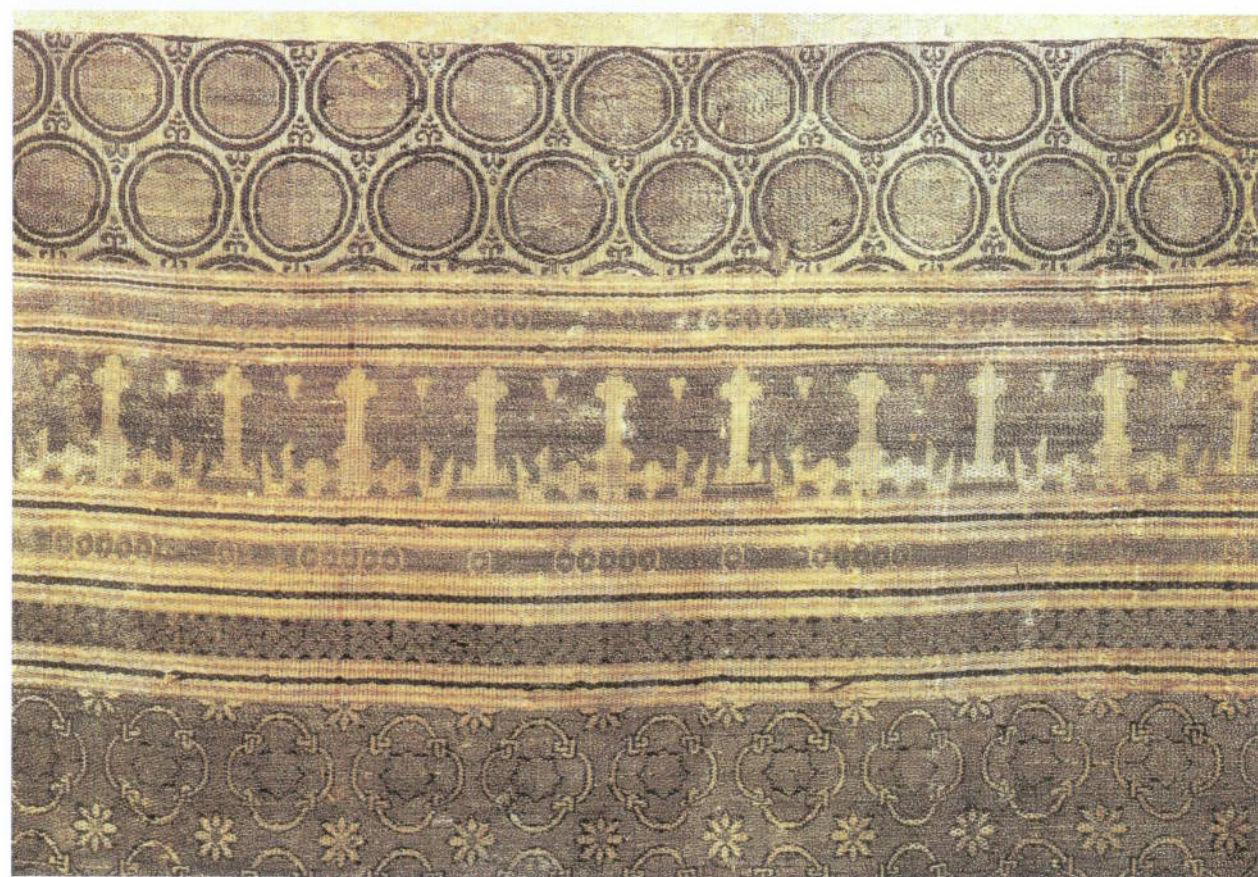
Il Grifone, come anche il Leone, guarda verso l'alto, e ha una forma rigida che lo accomuna a oggetti di origine arabo-spagnola piuttosto che a oggetti prodotti in ambito fatimide, dove le linee sono più sciolte e l'approccio è più naturalistico¹¹. Infatti, il Grifone si può accumunare ad altri animali in metallo quali il leone Monzón, adesso conservato al Louvre, al pavone di Cagliari, e al quadrupede del Bargello¹². (Figg. 7a, 7b, 7c)

Il Grifone è decorato su gran parte della superficie con una decorazione astratta e figurativa molto sofisticata. La preparazione per la decorazione dovette avvenire al termine delle operazioni di fusione e dopo il raffreddamento del metallo. È difficile dire se ci sia stata una pianificazione/organizzazione del progetto decorativo, poiché non ne rimangono tracce visibili. Che ci sia stata, però, è molto probabile data la complessità di questa che consiste di vari elementi diversi: diversi tipi di piume sulle ali e sul petto; elementi figurativi zoomorfici; e una decorazione a cerchi concentrici sul dorso e parte dei lati, che culminano con le bande di iscrizioni tra bordure, a mo' di mantello, insomma, un *ṭirāz* posto sul dorso dell'animale. *Ṭirāz* di questo tipo venivano prodotti in Andalusia, come la tunica di Don Rodrigo Ximénez de Rada, databile non più tardi del 1247, e il cuscino di María de Almenar, databile intorno al 1200¹³. Si noti,



(Fig. 7a, 7b, 7c)

a. Leone in bronzo, detto Monzón. Andalusia XII secolo. Altezza 31,5 cm, lunghezza 54,5 cm. Parigi, Museo del Louvre, OA 7883;
b. Acquamane in bronzo a forma di pavone. Andalusia tardo XI-inizio XII secolo. Altezza 32 cm. Cagliari, Pinacoteca Nazionale, inv. N. 1445; c. Quadrupede in bronzo. Andalusia, XI secolo. Altezza 12,4 cm. Firenze, Museo Nazionale del Bargello, n. 63c.



(Fig. 9)

a. Dettagli degli animali incisi sul Grifone, e b. sul Leone.

in particolare, nel tessuto di Don Rodrigo Ximénez, che la decorazione è formata da cerchi concentrici terminante con bande di iscrizioni, e anche se il tipo di cufico calligrafico è diverso da quello del Grifone, l'approccio alla decorazione nel suo impianto generale è molto somigliante (Fig. 8).

Decorazione

I due bronzi hanno anche una decorazione figurativa negli scudi incisi nelle zone di transizione tra il corpo e le zampe dove sono disegnati altri animali (Figg. 9a, 9b).

Nel Grifone troviamo due leoni sulle parti anteriori, non identici tra loro ma molto simili; e due uc-



(Fig. 10)

Zone di attaccatura della coda sulle zone posteriori del Grifone e Leone.

celli sulle parti posteriori, diversamente identificati nella letteratura come aquile, falchi, piccioni, colombe, ma che probabilmente rappresentano aquile: le ali sono troppo sottili rispetto al corpo, ma questa è una maniera abbastanza frequente di rappresentare aquile nel mondo islamico. Questa combinazione può essere interpretata come un riferimento alla

doppia natura del grifone, che è a metà leone e a metà uccello.

Anche sul Leone gli scudi di transizione contengono degli animali, questa volta, due grifoni nelle parti anteriori, e due uccelli in quelle posteriori, di natura diversa da quelli incisi sul Grifone. C'è quindi una complementarità nella distribuzione degli animali.



(Fig. 11)
Bacinella di ceramica dipinta a lustro. Egitto, XI secolo. Diametro 24,5 cm. Cairo, Museo di Arte Islamica, n. inv. 14938.



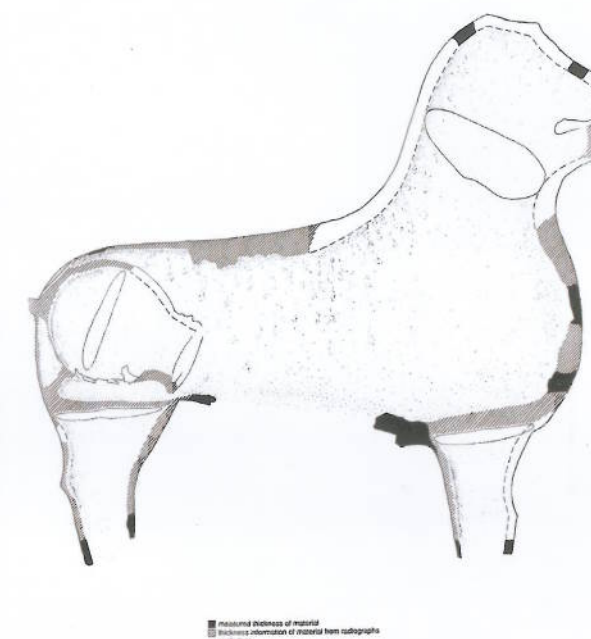
(Fig. 12)
Coppe interne del Grifone e Leone.

Come si osserva, i leoni e grifoni incisi hanno una coda, e con ogni probabilità sia il Grifone che il Leone ne avevano una, ora persa: l'area posteriore in entrambi è infatti danneggiata, facendo supporre una rottura della coda (Figg. 10a, 10b).

La presenza della coda è corroborata dall'iconografia del periodo che, tra l'altro, rappresenta grifoni con le ali in posizione verticale e con la punta rivolta verso la testa, come nel Grifone di Pisa, e con una coda che termina in un elemento floreale, come rappresentato, per fare un esempio, in una ceramica a lustro¹⁴ (Fig. 11).

Funzione

Per quanto riguarda la funzione di queste sculture, la scoperta che ho fatto già molti anni fa di una coppa interna, nella pancia del Grifone, è stata cruciale. Questa coppa si è poi riscontrata anche nel Leone, dimostrando chiaramente che sono due animali con una stessa funzione (e forse non è da esclu-



(Fig. 13)
Disegno che dimostra la costruzione del Leone, e la posizione della coppa interna. Disegno di Kikar Singh.

dere che siano gli unici sopravvissuti di un gruppo più ampio) (Figg. 12a, 12b).

Le coppe sono posizionate nella parte interna retrostante dei bronzi, saldate sul retro, e con una sola apertura a bocca svasata verso la fronte del bronzo, ma leggermente inclinata verso l'apertura della pancia (Fig. 13).

Entrambi Grifone e Leone, infatti, hanno una apertura sulla pancia, quella del Grifone danneggiata, mentre quella del Leone meglio definita nei suoi contorni.

Una delle ipotesi fatte per il Grifone è che fosse un pezzo da fontana, una ipotesi non convincente a mio parere. La forma del becco del grifone, coprendo la bocca, fa sì che non sarebbe possibile che ne uscisse un getto d'acqua preciso e diretto, come nel caso dei leoni dell'Alhambra, piuttosto si perderebbe ai lati. La bocca del Leone è anch'essa estesa ai lati, il centro però, non essendo coperto come quello del Grifone, avrebbe potuto ospitare un tubo di inca-



(Fig. 14)
Incensiere di bronzo in forma di leone, perforato e con decorazione incisa. Iran, Taybad, datato 1181-2. Lunghezza 85,1 cm; Larghezza 22,9 cm.
New York, Metropolitan Museum of Art, Rogers Fund, 1951, 51.56.

nalamento dell'acqua. Detto questo, non c'è traccia che ce ne sia stato uno in origine, ed è importante osservare l'assenza, sia nel Leone che nel Grifone, di alcun segno di un sistema idraulico.

Un'altra ipotesi avanzata è che il Grifone fosse un incensiere. Ma questa ipotesi è ancora più improbabile viste le grandi dimensioni della scultura e il fatto che non sia perforato, come invece sono gli incensieri che conosciamo del mondo islamico medievale, così da fare uscire il vapore. Incensieri anche di notevoli dimensioni come, per esempio, lo splendido pezzo ora conservato al Metropolitan Museum di New York, datato 1181-2, sono perforati su tutto il corpo, e di solito hanno anche un sistema facile e chiaro per posizionare l'incenso¹⁵. Simile sistema manca sia nel Grifone che nel Leone (Fig. 14).

Un'idea che avevo già proposto nel 1993 in occasione della mostra *Eredità dell'Islam*, e che ha preso sempre più piede con l'avanzare delle nostre indagini, è che il Grifone sia stato un animale acustico, cioè che emettesse suoni, e che la coppa interna fosse parte di un meccanismo per la pompa dell'aria attraverso una canna adesso persa, nella stessa maniera in cui si facevano funzionare gli organi pneumatici del medioevo, come si può vedere in un affresco del XII secolo, dove un personaggio aziona i soffiotti che spingono aria nelle canne dell'organo (Fig. 15).

Seguendo questa traccia e ricercando le fonti, mi sono imbattuta in al-Hamadani, uno storico del X secolo, seguito poi da Yaqut nel XIII secolo, che descrivono il palazzo di Ghumdan a San'a, nello Yemen¹⁶. Il palazzo non esiste più, ma la descrizione degli storici arabi include il fatto che ai quattro angoli del suo tetto erano posti grandi statue di leoni in bronzo, e che quando soffiava il vento questo passava per il posteriore dei leoni e uscendo dalla bocca, questi emettevano un ruggito selvaggio. Questa descrizione mi ha molto colpito soprattutto



(Fig. 15)
Particolare di un'affresco in Sant'Angelo in Formis, Capua, XII secolo.



(Fig. 16)
Dettagli della decorazione del Grifone, fotografato a luce radente che mostra i vari segni decorativi, incluso quello a cinque punti prodotto da uno strumento particolare (Foto: Mirco Bassi).

in relazione a resoconti che riportano che quando il vento soffiava a Pisa, il Grifone posto in alto, sulla sommità della cattedrale emetteva dei suoni misteriosi e potenti che venivano uditi da un ampio raggio della cittadinanza.

Quindi, il Grifone, come anche il Leone, erano probabilmente automata sonori, magari posti ai lati di un trono. Abbiamo ampi riferimenti a automata pneumatici sia nel mondo bizantino che in quello islamico medievale¹⁷, e abbiamo descrizioni del trono dell'imperatore bizantino che, come Liutprando da Cremona riporta, era affiancato da leoni di bronzo che emettevano ruggiti e battevano la coda per terra¹⁸. Nelle descrizioni di questi troni non si parla di grifoni, ma grifoni sono strettamente associati a leoni nelle arti e architettura del periodo e appaiono insieme un po' dappertutto; i leoni come simboli di autorità e i grifoni come simboli apotropaici, di protezione.

Tecniche di decorazione

Un esame attento degli elementi decorativi trovati sul Grifone condotto da Mirco Bassi ha rivelato una serie di elementi decorativi usando diversi tipi di punzoni (tecniche che possiamo anche osservare sul Leone): uno di tipo a scalpello che produce una serie d'impronte triangolari; uno a calotta emisferica che produce punti come elementi decorativi ed è usato anche per il centro di un cerchio; uno a impronta a "C"; e uno molto particolare, a cinque punti rotondi, utilizzato molto frequentemente per aggiungere alle decorazioni effetti di contrasto o rilievo. (Fig. 16)

Nonostante il degrado inflitto dal tempo, ci sono molte zone in cui l'impronta di questo strumento rimane visibile, e se ne può identificare l'uso non solo sul Grifone, ma anche, in misura minore, sul Leone. Inoltre, è molto importante sottolineare che le ricer-



che recenti che abbiamo condotto su altri oggetti metallici dello stesso periodo del Grifone conservati in collezioni spagnole, e considerati di produzione arabo-andalusa, hanno portato alla straordinaria scoperta dell'uso di questo particolare strumento anche in tali oggetti.

Conclusione

Più le ricerche vanno avanti, dunque, più diventa chiaro che il Grifone e il Leone costituiscono una coppia voluta, se non necessariamente creata nello stesso laboratorio. La funzione era quella di animali acustici, o di automata, destinati a fiancheggiare un trono, o forse parte di un cerimoniale di palazzo che poteva anche vederli impiegati in splendidi giardini. La datazione e provenienza del Leone sono più complesse, e saranno discusse ampiamente nella pubblicazione prossima sui due bronzi (si veda nota 4).

Per quanto riguarda il Grifone, somiglianze stilistiche con altri metalli e altro materiale puntano a una datazione all'inizio del XII secolo, datazione ora confermata dall'analisi al C-14 di materiale organico rilevato in cima a una delle ali, parte delle ricerche del progetto "Grifone e Leone", per cui abbiamo i seguenti punti temporali indicativi: 1085, 1100, 1115 e 1120¹⁹.

Per quanto riguarda la provenienza del Grifone, l'ipotesi arabo-andalusa, già avanzata da Ugo Monneret de Villard nel 1946, si fa sempre più probabile per via di riferimenti stilistici sia della decorazione che della forma delle lettere delle iscrizioni in un cufico particolare, associabile a materiale proveniente dalla Spagna araba, molto vicino a oggetti spagnoli della fine dell'XI e inizio del XII secolo. In particolare, si veda la straordinaria adozione dello stesso strumento a cinque punti nelle stesse dimensioni (3 mm di lunghezza) sulla lampada di Montefrío adesso conservata al Museo dell'Alhambra, insieme al fatto che il cufico impiegato in entrambi gli oggetti è anch'esso identico²⁰ (Figg. 17a, 17b).

La scoperta dello strumento particolare usato per la decorazione, il punzone a cinque punti, che si ritrova nelle stesse misure e usato alla stessa maniera in oggetti dello stesso periodo provenienti o attribuiti alla Spagna, indica una provenienza dall'Andalusia, e, probabilmente, da Cordoba, che era un centro di produzione di metalli già da un secolo prima della creazione del Grifone. È possibile ipotizzare, infine, che il Grifone sia stato mandato, o donato, a Mallorca, un centro politico e commerciale di notevole importanza prima del 1114, quando i Pisani assediaron la città ottenendo, come riportano le fonti, un ricchissimo bottino, in cui ci poteva anche essere il Grifone.

Note

¹ U. Monneret de Villard, *Le chapiteau arabe de la cathédrale de Pise*, in "Comptes-rendus des Séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres", 90, n. 1, 1946, pp. 17-23, specialmente p. 20. Il capitello è in marmo scolpito, 40 x 46 x 47 cm. Pisa, Museo dell'Opera del Duomo, n. 30. Si veda anche A. Contadini, *Capitello in marmo*, in *Eredità dell'Islam. Arte islamica in Italia*, (a c. di) G. Curatola, Cinisello Balsamo 1993, pp. 122-123, n. 39, dove si può trovare altra bibliografia, e a questa si aggiunga ora quella in A. Contadini, *Translocation and Transformation: Some Middle Eastern Objects in Europe*, in *The Power of Things and the Flow of Cultural Transformations: Art and Culture between Europe and Asia*, (a c. di) L. E. Saurma-Jeltsch e A. Eisenbeiß, Berlin/München 2010, specialmente pp. 50-2 e note 33-38. Per una scheda sul capitello si veda C. Nenci, *Scheda 1863*, in *Il Duomo di Pisa*, (a c. di) A. Peroni, Modena 1995, vol. 3, pp. 611-12.

² Tra i capitelli che recano il nome di Fath possiamo citare due attualmente al Museo Arqueológico Provincial di Cordoba, n. inv. 30.151 e 30.149, e uno in Kuwait, Dar al-Athar al-Islamiyya, LNS 2. Si veda M. Ocaña Jiménez, *Obras de al-Hakam II en Madinat al-Zahra*, in "Al-Andalus", 6, 1941, p. 160; M. Jenkins (a c. di), *Islamic Art in the Kuwait National Museum: The al-Sabah Collection*, London 1983, p. 44; J. D. Dodds (a c. di), *Al-Andalus: The Art of Islamic Spain*, Granada e New York 1992, nn. 38 e 30.

³ A. Contadini, *Il grifone di Pisa*, in *Eredità dell'Islam. Arte*

(Fig. 17a, 17b)

a. Dettaglio dell'iscrizione sul Grifone *baraka*, b. e di quella sulla lampada di Montefrío *baraka* (Foto: Mirco Bassi). Da notare non solo la somiglianza del disegno delle lettere, ma anche l'impiego dello strumento particolare a cinque punti. La lampada è di provenienza andalusa, fine dell'XI - inizio del XII secolo. Granada, Museo dell'Alhambra, n. inv. 002828.

islamica in Italia, (a c. di) G. Curatola, Cinisello Balsamo 1993, pp. 126-131, n. 43; A. Contadini, R. Camber e P. Northover, *Beasts That Roared: The Pisa Griffin and the New York Lion*, in *Cairo to Kabul: Afghan and Islamic Studies Presented to Ralph Pinder-Wilson*, (a c. di) W. Bell e L. Harrow, London 2002, pp. 65-83; A. Contadini, *Translocation and Transformation*, pp. 42-64. Per una scheda approfondita sul Grifone si veda A. Milone, *Scheda 1864 e Scheda 489* (sulla copia del Grifone in cemento), in *Il Duomo di Pisa*, (a c. di) A. Peroni, Modena 1995, vol. 3, pp. 612-13 e 402-3 rispettivamente. Si veda anche L. Carletti, *Grifo*, in *Pisa e il Mediterraneo: Uomini, merci, idee dagli Etruschi ai Medici*, (a c. di) M. Tangheroni, Milano 2003, n. 116.

⁴ A. Contadini (a c. di), *The Pisa Griffin and the Mari-Cha Lion. Art and Technology in the Medieval Mediterranean*, Pisa, in corso di stampa, 2017.

⁵ A. Contadini et al., *Beasts That Roared*, cit. p. 66.

⁶ M. Tangheroni, *La prima espansione di Pisa nel Mediterraneo: secoli X-XII. Riflessioni su un modello possibile*, in *Il mare, la terra, il ferro. Ricerche su Pisa medievale (secoli VII-XIII)*, (a c. di) G. Berti, C. Renzi Rizzo e M. Tangheroni, Pisa 2004, pp. 205-230, specialmente pp. 220-221.

⁷ O. Banti, *Monumenta epigraphica pisana saeculi XV antiquiora*, Pisa 2000, pp. 44-45, n. 47.

⁸ O. Banti, *Monumenta epigraphica pisana*, cit. pp. 47-48, n. 51.

⁹ U. Monneret de Villard, *Le chapiteau arabe*, cit., pp. 17-23, specialmente p. 23; G. Scalia, *Pisa all'apice della gloria: l'epigrafe araba di San Sisto e l'epitafio della regina di Maiorca*, in "Studi Medievali", terza serie, 48, 2007, pp. 809-28, specialmente nota 58.

¹⁰ Christie's, *Islamic Art and Indian Miniatures*, Christie's, London 19 October 1993, Lot 293, Sale 5054.

¹¹ Si confronti, per esempio, i cervi di bronzo sia di Monaco che di Capodimonte che hanno una linea e modellazione delle varie parti del corpo più naturalistica. Si vedano riproduzioni in F. Gabrieli e U. Scerrato, *Gli Arabi in Italia: Cultura, contatti, e tradizioni*, Milano 1979, n. 383, e catalogo della mostra sui fatimidi, M. Barrucand (a c. di), *Trésors fatimides du Caire*, Paris – Gand 1998, pp. 120-121, n. 49.

¹² Per il leone Monzón si veda la recente pubblicazione Claire Déléry, *Lion de Monzón*, in *Les arts de l'Islam au musée du*

Louvre, (a c. di) S. Makariou, Parigi 2012, pp. 184-186. Per il quadrupede del Bargello e il pavone di Cagliari con lettura e interpretazione delle iscrizioni si veda A. Contadini, *Quadrupede in bronzo e Acquamanile in forma di uccello*, in *Eredità dell'Islam*, cit., pp. 124-126, nn. 41 e 42 rispettivamente.

¹³ *Al-Andalus: The Art of Islamic Spain*, (a c. di) J. D. Dodds, Granada e New York 1992, n. 94, p. 330 e n. 90, p. 322.

¹⁴ Ceramica a lustro con grifone, Egitto fatimide, XI secolo. Cairo, Museo di Arte Islamica, n. inv. 14938. *Trésors fatimides du Caire*, (a c. di) M. Barrucand, cit., p. 116, n. 42; *Schätze der Kalifen: Islamische Kunst zur Fatimidenzeit*, (a c. di) W. Seipel, Vienna e Milano 1998, pp. 108-9, cat. 59.

¹⁵ Metropolitan Museum of Art, Rogers Fund, 1951, 51.56. Cfr. *Masterpieces from the Department of Islamic Art in The Metropolitan Museum of Art*, (a c. di) M. Ekhtiar, Sh. R. Canby, N. Haidar, P. P. Soucek, New York 2011, pp. 129-131, n. 85.

¹⁶ Yaquut ibn 'Abd Allah al-Hamawi, in *Jacut's Geographisches Wörterbuch*, (a c. di) F. Wüstenfeld, Leipzig 1866-73, vol. 3, p. 811; si veda anche R. B. Serjeant e R. Lewcock, *The Church (al-Qalis) of San 'a' and Ghumdan Castle*, in *San 'a', An Arabian Islamic City*, (a c. di) R. B. Serjeant e R. Lewcock, Londra 1983, p. 44 che citano al-Hamadani, *Iklil*, vol. VIII, Baghdad 1931, p. 24.

¹⁷ G. Brett, *The Automata in the Byzantine 'Throne of Solomon'*, in "Speculum", 29, n. 3, 1954, pp. 477-487 per le fonti bizantine; R. Hammerstein, *Macht und Klang: Tönende Automaten als Realität und Fiktion in der alten und mittelalterlichen Welt*, Berna 1986, capitoli 3 e 4 per le fonti sia bizantine che arabe. Si veda anche H. G. Farmer, *The Sources of Arabian Music*, Leiden 1965.

¹⁸ Liutprando da Cremona, in F. A. Wright (tradotto da), *The Works of Liutprand of Cremona*, Londra 1930, *Antapodosis*, Libro VI, capitolo 5, pp. 207-8.

¹⁹ Rapporto di L. Calcagnile (2013).

²⁰ La somiglianza dei caratteri cufici impiegati nel Grifone con quelli della lampada di Montefrío era già stata sottolineata nel 1975 da A. Fernández-Puertas, *Candiles epigrafiados de finales del siglo XI o comienzos del XII*, in "Miscelánea de Estudios Árabes y Hebráicos (sección Árabe e Islam)", 24, 1975, pp. 107-114.

**GENOVA, UNA CAPITALE DEL MEDITERRANEO
TRA BISANZIO E IL MONDO ISLAMICO**
STORIA, ARTE E ARCHITETTURA

A cura di
Alireza Naser Eslami

Atti del Convegno Internazionale
Genova giovedì 26 - venerdì 27 maggio 2016



Bruno Mondadori

Il volume è stato realizzato grazie al contributo di



Fondazione
Bruschetti
per l'Arte Islamica
e Asiatica



Università degli Studi di Genova
Dipartimento di Scienze per l'Architettura
Scuola Politecnica



**Centro Internazionale di
Ricerca sull'Architettura
del Mondo Islamico e del
Mediterraneo**

C.I.R.Arch.MLM

Progetto grafico e impaginazione: Salvatore Russo

Tutti i diritti riservati

© 2016, Pearson Italia, Milano · Torino

Prima edizione: 2016

Per i passi antologici, per le citazioni, per le riproduzioni grafiche, cartografiche e fotografiche appartenenti alla proprietà di terzi, inseriti in quest'opera, l'editore è a disposizione degli aventi diritto non potuti reperire nonché per eventuali non volute omissioni e/o errori di attribuzione nei riferimenti.

È vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno didattico, con qualsiasi mezzo, non autorizzata.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO, corso di Porta Romana n. 108, 20122 Milano, e-mail segreteria@aidro.org e sito web www.aidro.org

ISBN: 9788867741663

www.pearson.it